Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Herausgeber: Lugano : Amministrazione RMSI
Band: 58 (1986)
Heft: 2

Rubrik: Notizie in breve

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Notizie in breve

Nuovo addetto militare per il Giappone, la Cina Popolare, la Corea del Sud e la Tailandia

Il 5 marzo 86 il col SMG Charles Ott ha iniziato la sua attività come addetto militare per i paesi summenzionati con sede a Tokio.

Nuovo ordine di munizione

Il DMF ha emanato con effetto 1.1.86 un nuovo ordine di munizione in sostituzione di quello attuale dal 1960. È stato redatto in una forma più comprensibile per i militi e aggiornato anche alle prescrizioni legali in vigore. Per la prima volta viene stampato anche in romancio.

Ufficio centrale di difesa: formato un gruppo di esperti

In seguito all'analisi dell'ultimo esercizio di difesa totale, il CF ha incaricato il DMF di creare un gruppo di esperti per il controllo delle strutture e compiti dell'ufficio centrale di difesa. Essi dovranno elaborare anche delle proposte per detto ufficio.
Fanno parte di questi esperti: Franz Muheim, consigliere agli Stati; Eduard Belser, consigliere agli Stati; François Jeanneret, consigliere nazionale; Emanuel Diez, ambasciatore, già direttore delle finanze federali.

Esportazione di materiale bellico nel 1985

Nel 1985, l'esportazione di materiale bellico ha rappresentato lo 0,81% di tutte le esportazioni (nel 1984 erano 0,65%). In cifre assolute sono Fr. 540,6 mio di cui: Turchia (118,9 mio), Arabia Saudita (101,1 mio), Nigeria (83,6 mio), Grecia (35,9 mio), Bahrein (28,6 mio), Italia (24,7 mio), Svezia (18,2 mio).
I rimanenti Fr. 129,5 mio si ripartiscono su 77 stati diversi.

Valutazione di un nuovo aereo d'intercettazione

Il DMF ha iniziato gli studi per cercare un nuovo aereo d'intercettazione per gli anni 90 in sostituzione dei Mirage che avranno allora 30 anni.
Questo studio avrà 3 tappe: ricerche di informazioni generali su tutti i tipi d'aereo, valutazione per un certo numero di aerei e studio principale di due tipi con relativi esercizi in Svizzera. I Mirage verranno ancora impiegati nella protezione dello spazio e perciò è stato concesso dalle Camere federali un credito per i relativi cambiamenti ed aggiornamenti.

Revisione dell'organizzazione di truppa

Periodicamente il CF adatta l'organizzazione di truppa che quest'anno ha conosciuto principalmente i seguenti tre settori:

— L'artiglieria di brigata sarà fornita con obici 10,5 cm. Quest'arma è disponibile in seguito alla fornitura della terza serie di obici blindati M-109.
— Sarà costituito un corpo di pronto intervento per la protezione dell'aeroporto di Zurigo.
— Verranno introdotti nuovi gradi e funzioni per il SCF ed il Servizio della Croce Rossa.

1985: 422.991 Svizzeri hanno servito più di 13 mio di giorni; 686 Svizzeri l'hanno rifiutato; 368 Svizzeri hanno chiesto di fare servizio senz'arma

I 422.991 Svizzeri hanno prestato nel 1985 in media 30,9 giorni di servizio, ovvero 13.091.683 giorni.
Dei 686 obiettori, 54 sono stati per motivi politici (nel 1984: 55, nel 1983: 74).
Le richieste di poter fare servizio senz'arma sono state 368, di cui 153 accordate in prima istanza e 138 respinte. Gran parte delle richieste è ancora in sospeso. Alcuni richiedenti si sono ritirati o sono stati dichiarati inadatti al servizio o al tiro e per cui incorporati nel servizio complementare.

Opere militari ed acquisti terreni

Il CF ha ratificato la somma di Fr. 443,57 mio per l'anno 86, di cui 87,25 mio per le imprese d'armamento federali. Per costruzioni militari sono previsti Fr. 334,52 mio e per acquisti terreni Fr. 21,8 mio.
Più di Fr. 21 mio verranno impiegati per rispondere alle esigenze della protezione della natura.

Armi convenzionali o armi atomiche: quale futuro?

Abbiamo recentemente assistito a un'interessante trasmissione diffusa dalla TSI con il titolo «Le armi intelligenti». Un documentario che precedeva un'intervista con l'ex capo dello stato maggiore generale, comandante di corpo Zumstein, presentava alcune fra le recenti novità nel campo delle armi convenzionali. Armi anticarro filoguidate, missili a testate multiple e bombe che al momento dell'esplosione liberano una quantità enorme di «figlie» introducevano la tesi secondo cui vi è un rilancio della guerra convenzionale rispetto all'ipotesi atomica. Il generale Rogers, comandante delle forze NATO, ha spiegato la cosiddetta strategia della risposta flessibile che intende contrastare un eventuale attacco del Patto di Varsa-

via prima con l'armamento «normale» e, in un secondo tempo, con una risposta atomica resa inevitabile dall'impossibilità di sopportare lo sfondamento di un secondo scaglione rosso. Secondo molti strateghi è inevitabile che, prima o poi, si prema il fatidico bottone perché le forze convenzionali NATO non sarebbero in grado di opporsi con successo a più ondate di sfondamento del nemico.
D'altra parte, si dice, la guerra atomica non potrebbe che essere fatalmente totale e, proprio per questo, perde gradatamente di credibilità. Chi, infatti, darebbe il via a una «escalation» che, tutti lo sanno, finirebbe solo con la distruzione pressocché totale dei contendenti? Ecco allora che si fa strada l'ipotesi di una nuova strategia che preveda di colpire soprattutto il secondo scaglione rosso, con armi convenzionali, prima ancora che si metta in movimento. A monte di tutto vi è un problema di fondo: in quale misura gli Stati Uniti si impegnerebbero per difendere fino in fondo l'Europa occidentale? La trasmissione, e non poteva essere che così, ha lasciato aperto un interrogativo che resta comunque fondamentale.
Al di là di questo, il generale Rogers e, in studio a Comano, il comandante Zumstein, hanno spiegato la nuova possibile strategia con dovizia di particolari.
L'ambasciatore americano a Bonn, pure interpellato, ha comunque escluso che si rinunci «tout court» all'arma atomica, pur ammettendo l'interesse intrinseco della nuova strategia. Zumstein ha poi sollevato un altro grosso problema. La strategia NATO è basata esclusivamente sulla difesa. Ora, attaccare il nemico prima che si muova significherebbe, per certi aspetti, adottare un atteggiamento offensivo. Da qui numerose resistenze, anche psicologiche, ad approvare le nuove idee e, a livello pratico, gli investimenti che la loro realizzazione comporterebbe.
L'ex ministro della difesa USA, Robert Mc Namara, è un acceso propugnatore del rilancio delle armi convenzionali e ritiene che quella della nuova strategia sia l'unica soluzione per ridare alla NATO una forza dissuasiva che il mutato equilibrio sullo scacchiere europeo ha profondamente alterato. Il problema è aperto e merita tutta l'attenzione, anche nostra. Un plauso quindi alla TSI che ha affrontato in modo corretto ed esaustivo un problema della massima importanza.

Magg Tagliabue P.

L'esercito, luogo d'incontro (da un testo del cd EMG W. Tobler)

La vita militare, come luogo d'incontro, consente molte possibilità di contatti umani; è una delle ragioni che gli dà il suo inapprezzabile valore.
Uomini di ogni provenienza professionale e sociale, di ogni libertà di pensiero, di diverse regioni linguistiche e confessionali, di diverse età, di situazioni mode-

ste o agiate si trovano riuniti nelle compagnie e sono portati a vivere una esistenza comune il più armoniosa possibile in cerchi chiusi e in spazi a volte esigui e per niente confortevoli.
Per coloro che sono di natura socievole e non sfuggono i contatti, ma li ricercano, c'è sempre la possibilità di «legare» con i camerati, di trovarsi in comunione di pensiero e nelle compagnie ben dirette e ben organizzate questo punto di incontro è il sentimento di essere presenti per servire e perciò di aver bisogno gli uni degli altri, anche nel difficile. Si vuol servire uniti per portare avanti una causa che vediamo giusta.
La buona intesa nella compagnia è evidentemente possibile solo se ciascuno si vuole tollerante, se è deciso ad ascoltare gli altri a capirli senza forzatamente approvarli, se fa attenzione a non volersi imporre.
Anche il capo non cerca di dare l'impressione di dominare i suoi soldati, egli vuole arricchirli del suo sapere e dar loro la voglia di contribuire tutti alla riuscita della vita e delle attività nella compagnia.
L'esercito è fatto di uomini che vivono in comunione.
Le reclute dei nostri tempi, così pieni di individualismo sono chiamate a fare un grande sforzo per imparare a integrarsi in un contesto comunitario e sconosciuto e dalle abitudini soventi rudi. Il giovane soldato deve rinunciare alle facilitazioni, contentarsi del poco di libertà, di poco spazio riservato a lui solo. La difficoltà non è così grande se si entra in servizio con spirito positivo, determinati ad andare avanti, e convinti che, malgrado gli incessanti obblighi, la vita militare può procurare a colui che non sfugge le soddisfazioni profonde e i sentimenti di maturare, di arricchirsi con i contatti dei camerati che l'occasione gli fa incontrare.
La vita in uno stato maggiore è anche salutare per quegli ufficiali che vi si trovano riuniti, perché la loro è un'attività in collaborazione stretta e ininterrotta, adatta a rinsaldare una identità di pensiero e di solidi legami umani. Non c'è niente di più inumano della guerra, ma il servizio militare, che ha lo scopo di prepararci è una salutare scuola di vita.
Facciamo in modo noi capi, che i soldati abbiano ad avere il più possibile questa impressione.

Addio a un camerata

Primo tenente Arno Scarpelli, da Cevio: un mitragliere che cavalletto, cadola e mitraglia li portava con trasparente fierezza. Fecimo la scuola ufficiali a Berna, nell'estate del 70: un'estate di sudore, di infinite sgambate, di serenità, d'amicizia.

Poi ci fece conoscere la sua professione, la vita delle cave di granito. Il granito: con le sue variegazioni, con i suoi molti significati, e dal suo granito è stato tragicamente tradito. Per ora ci resta una certezza: ci rivedremo, Arno, e sarà come a Berna, nell'estate del 70, con serenità e amicizia.

Gli aspiranti dell'estate 1970
Magg Tagliabue P.

Riviste

Riassunto della RMS, del mese di gennaio 1986

Una breve introduzione da parte della redazione della RMS ci ricorda che il 1986 è stato dichiarato «Anno internazionale della pace».
Vedremo, si dice, se entro il 31 dicembre un pochino di libertà sindacale sarà tollerata in Polonia, e se le truppe sovietiche si saranno ritirate dall'Afghanistan, così come i siriani dal Libano e i cubani dall'Angola e le truppe vietnamite dal Cambogia e via dicendo.
Noi, democratici di vecchia data, sappiamo che il tutto è molto difficile, utopico, sappiamo anche che ogni nostro tentativo di rafforzare la nostra difesa sarà denunciata come aggressiva e ogni affermazione veritiera da parte nostra sarà considerata da «imperialisti»!
Ampio spazio viene dato alle truppe di milizia dell'esercito finlandese. L'articolo è ripreso dalla ASMZ dello scorso mese di ottobre e già ricordato nella nostra precedente rivista.
Il brigadiere J.J. Chouet riprende il tema in cui la stampa ha già dato ampio spazio, sull'incontro Reagan - Gorbatchev dello scorso mese di novembre. Egli si chiede se oltre alle intenzioni di accelerare i negoziati sulla limitazione e la riduzione degli armamenti (che per il momento si complica sempre più di nuovi parametri), alle intenzioni, pìe e gratuite, di non ricercare la superiorità militare, alle intenzioni ancora di proibire le armi chimiche e a distruggere gli attuali depositi; e alle convinzioni che una guerra nucleare non può dichiarare dei vincenti, si riuscirà un giorno a prendere delle decisioni in merito.